



CLUB ALPINO ITALIANO
COMITATO SCIENTIFICO
LIGURE - PIEMONTESE - VALDOSTANO

**SEGNI DELLA
RELIGIOSITÀ POPOLARE
SULLE ALPI OCCIDENTALI**

Atti dell'incontro di
Susa
13 - 14 settembre 1997

SILVIO MONTIFERRARI

Socio Sezione CAI Coazze

COMUNICAZIONE: “I PILONI DI COAZZE”, UN PATRIMONIO STORICO E ARTISTICO DA CONSERVARE

Per circa tre anni ho condotto un censimento dei piloni esistenti nel territorio di Coazze (Alta Val Sangone). Poi ho deciso di venire allo scoperto ed ho esposto il frutto del mio lavoro all'ultima Mostra dell'artigianato di Coazze nell'agosto scorso, ma da allora mi ha preso il rovello del restauro. Un patrimonio storico e artistico da conservare, ma come? da restaurare, fino a che punto? Finora i restauri avvenuti hanno dato risultati molto scadenti; insomma ci troviamo in una situazione in cui questi vecchi piloni o scompariranno per abbandono o a causa di interventi di cattivo gusto perderanno del tutto il loro valore di documento storico e artistico. Si tratta allora di mettersi in un atteggiamento di rispetto e di amore di fronte a questi e ad altri segni della pietà popolare, affinando le armi della critica e della conoscenza.

Intanto siccome l'aggettivo “popolare” ha un significato generico e forse anche ambiguo, è meglio precisare che questi piloni, sparsi per le nostre montagne all'ingresso di una borgata o lungo i sentieri per indicare la strada, sono un patrimonio, storico e artistico, della “civiltà contadina”.

Come scrive felicemente Don Giovanni Dell'Orto, nel suo libro ormai introvabile “Sui monti di Coazze”, i piloni erano punto di riferimento geografico lungo la strada ma al tempo stesso indicavano al mortale viandante la via del Cielo, in perfetta corrispondenza tra sfera materiale e sfera spirituale, propria per l'appunto della civiltà contadina.

È questa la chiave di lettura giusta per affrontare il problema del recupero di questi manufatti. I piloni indicano la strada, in senso materiale e in senso figurato, e per questo si può comprendere perché questi “segni” hanno un così forte valore semantico, dal momento che nella nostra cultu-

ra, di matrice cristiana, la vita è concepita come un lungo cammino, faticoso ma verso l'alto, come quello degli alpinisti.

Concludendo, anche per i piloni di Coazze come credo per altri segni della religiosità popolare, sono tre gli elementi che dobbiamo mettere insieme. Il fatto che sono appunto segni della pietà popolare, cioè la loro "funzione d'uso", come si dice, di luoghi di culto espressione di religiosità nel senso più vasto del termine, e dunque non mero reperto archeologico ma cosa viva, ed insieme il loro valore di documento storico, da non guastare, della civiltà contadina, nostra radice e nostra memoria. Infine, "last but not least", ultimo ma non ultimo, la loro bellezza artistica.

Io porto impressa nella mente la bellezza dell'intonaco rosa di quel pilone alle Prese Tessa nel verde della foresta, e faccio voti per un intervento di consolidamento al basamento e alla copertura per non vedere scomparire con la struttura la dolce immagine affrescata della Madonna col Bambino, e San Carlo, San Giacomo e San Giovanni, Sant'Andrea e San Domenico, santi patroni della famiglia che abitava in quella borgata, oggi abbandonata, nel 1823, data di costruzione del pilone, come si può ancora leggere in caratteri latini, insieme al bel distico "O Madre datemi un'alma pura / del Ciel mostratemi la via sicura". Una volta consolidato il pilone, vorrei però fare ancora una cosa.

Ho visto che è scomparsa l'antica croce dalla sommità e vorrei riporre una croce in ferro battuto sul modello di altre croci di piloni dell'epoca, che farei fare da un artigiano locale che lavora anche il ferro. Ecco, mi sembra che questo intervento, non puramente conservativo ma devoto alla tradizione, potrebbe essere consentito.

Bibliografia

- CESARE BRANDI, *Il restauro, teoria e pratica*, a cura di Michele Cordaro, Editori Riuniti.
ERNST GOMBRICH, *Sul restauro*, a cura di Alessandro Conti, Einaudi.
A.A.V.V., *Sui sentieri della Religiosità*, Museo Nazionale della Montagna "Duca degli Abruzzi", Torino 1985, catalogo esaurito esistente solo una copia alla Biblioteca Nazionale del CAI di Torino.
PIERCARLO JORIO e LUCIANO BUSCHINO, *I pilastri della fede, edicole devozionali nelle Valli di Lanzo*, Edizioni Omega, Torino 1997.